



Dino Gavina e un'opera di Marina Apollonio

VERSO ARTE FIERA 'I CINETICI'

Gavina e Duchamp viaggio per una riscoperta

di PIERLUIGI MASINI

PIÙ O MENO 50 anni fa doveva chiamarsi 'Centro sperimentale Design' e produrre le opere di una ventina di artisti che si muovevano nell'ambito dell'Arte Programmata e Cinetica. Ma poi succede che Marcel Duchamp muore e Dino Gavina, che l'aveva conosciuto tre anni prima ed era rimasto folgorato dalla sua personalità, non ci pensa due volte e lo intitola a lui.

Il Centro Duchamp aveva un obiettivo: scardinare l'esistente. Il 'sovversivo' Gavina, come si definiva nel biglietto da visita, traccia il programma: «Ho pensato di costituire un luogo di incontro, un laboratorio, un punto dove sia possibile fare qualcosa. Mi rendo tuttavia conto che, considerata la generale indifferenza e la diffusa falsità in cui viviamo, il nostro programma nasce e dovrà crescere nella dimensione dell'utopia. Ad ogni modo ho pensato di risolvere ogni incertezza nell'azione in cominciando a lavorare».

IL CENTRO Duchamp dura lo spazio di pochissimi anni, quanto basta per produrre o mettere in cantiere opere di artisti del Gruppo N e del Gruppo T: Edoardo Landi, Ennio Chiggio, Manfredo Massironi, Marina Apollonio, Getulio Alviani e Julio Le Parc. Quest'intuizione, abbandonata troppo presto, rivive in una mostra in città curata da Alessia Marchi, che ha il merito di aver

risolto la «generale indifferenza» sulla figura di Dino Gavina e di aver trovato molti sostenitori (uno per tutti, Ascom). *I Cinetici-Dino Gavina e il Centro Duchamp* si intitola l'esposizione che si apre mercoledì prossimo in parallelo ad Arte Fiera, e chiude il 28 febbraio: presenta una sessantina di opere, alcune di allora, restaurate e di proprietà degli eredi Gavina, e altre nuove. In vendita e no. Gavina aveva visto nel 1962 la mostra milanese sull'Arte Program-

BOLOGNA IN VETRINA

In sedi diverse i materiali di artisti e designer: contro «l'indifferenza» su Gavina

mata, curata da Bruno Munari e il Centro Duchamp aveva anche la finalità di far esporre questi giovani artisti nei suoi negozi. «L'evento di Olivetti fu per la corrente cinetica, e anche per Gavina, uno spartiacque, a cui seguì pochi anni dopo la mostra *La luce* (giugno-ottobre 1967) che l'imprenditore bolognese portò nei suoi negozi di Torino, Foligno, Firenze, Bologna e Milano in collaborazione con la Galleria 'Obelisco' di Roma. In contemporanea a questo evento nacque il Centro Duchamp, spiega in catalogo Alessia Marchi.

Info: la mostra è in Galleria Cavour, Palazzo Vassé Pietramellara, Portico e Palazzo Zambecari.